

BARI: importante dibattito al Consiglio provinciale

Grave scelta del centro-sinistra sulla politica dei trasporti

Respingta la proposta comunista per la revoca della concessione alle autolinee Marozzi e per la costituzione di un'azienda pubblica

Fermo

In crisi il settore calzaturiero

Le conseguenze nelle Marche della linea Carli. Le iniziative del P.C.I.

Dal nostro corrispondente

FERMO. I provvedimenti di austerrità assunti recentemente dal governo ed in particolare le misure restrittive del credito ai privati, delle piccole e medie industrie nelle Marche hanno avuto effetti paralizzanti anche nel settore calzaturiero che rappresenta una delle maggiori attività produttive delle regioni. I programmi di ampliamento e sviluppo aziendale, i piani di rinnovamento, ogni investimento appena al di fuori dell'industria comunale, sono stati stoppati. Tutto è stato fermato. Attesa e sgomento sono penetrati nelle 1350 imprese calzaturiere della regione.

Se vengono a mancare i mutui, se si spengono le fonti creditizie bancarie la impalcatura su cui si sostengono queste imprese è ridotta a circa 23 milioni, di scarpe all'anno e con 20 mila addetti — crollerebbe rovinosamente. Si salveranno solo le più grosse. Sono poche; si contano sulla punta delle dita.

Questa la convinzione di molti imprenditori delle imprese calzaturiere. Il credito — anche in periodi di normalità concessio-

nata in misura insufficiente — è stato sempre l'affilante tormento di questi piccoli imprenditori.

Adesso, per di più, incrimino sul settore le misure restringenti adottate dal governo.

Proprio in un momento in cui le aziende calzaturiere avrebbero urgente bisogno di crediti straordinari per compiere un salto di qualità, un'evoluzione produttiva divenuta ormai indifendibile.

Questa esigenza è stata ribadita in termini pressanti anche da un deputato comunista nazionale di calzaturieri, indetto dalla Camera di Commercio di Parma.

Dopo la esplosione delle esportazioni di scarpe avvenuta negli anni scorsi, l'industria calzaturiera italiana sta subendo ora una concorrenza sempre più acuta da parte delle grandi fabbriche di nuova impianto create in alcuni degli stessi paesi importatori. Si guardi alla Germania Occidentale in cui in poco tempo sono stati immessi nel settore calzaturiero altri 120 mila operai all'incarico, tanti quanti non contano i calzaturieri italiani.

Di qui la insopportabile necessità di riorganizzare il settore per potenziare la sua competitività sul mercato internazionale.

E' stato a questo punto che le notizie delle decisioni ministeriali ispirate alla linea Carli sono giombarate fra i calzaturieri. Come, come, come, come, il progetto è stato approvato. Mentre si è data fiducia ai grandi industriali si è sparso — sfiduciati e pieni mai sui piccoli industriali e gli artigiani.

Ovviamente i calzaturieri non possono porsi di fronte all'attuale critico momento in condizioni più imprevedibili.

La linea della produzione calzaturiera cozza contro quella pronosticata dal governo d'affari.

Bisogna accettare lo scontro ed uscirne vincitori. Di questo si sono resi interpreti i comunisti con iniziativa a livello parlamentare e di impegno nei confronti dei relatori avvocati Penacchio (dc) e Bisceglia (ps) e dal capo gruppo dc On. Lattanzio contro la proposta comunista sono apparso veramente di comodo e usati per non affrontare il centro del problema, che riguarda la pubblicizzazione del servizio.

Infatti, il gruppo consiliario comunista della Provincia di Ascoli Piceno (nella soluzio-

ne di un accordo tra le due parti sociali) ha deciso di discutere con i colleghi di una serie di proposte proposte.

Asintito, la creazione di un Istituto Regionale di Credito per l'industria da colenarsi, subito, con l'Istituto studi per lo sviluppo economico delle Marche (che dovrà entrare in funzione fra poco).

Ecco Rosina. Inoltre i comunisti hanno proposto l'impianto di un grande complesso siderurgico in un centro della regione con la partecipazione dello Stato e degli enti locali delle province di Ascoli Piceno e di Macerata. In fine i no-nostri comuni hanno chiesto la revoca di una concessione degli enti locali delle provincie di Ascoli Piceno e Macerata per prenderne un piano di difesa dell'industria calzaturiera e riorganizzare le iniziative e gli interventi per lo sviluppo del settore.

Walter Montanari

Dal nostro corrispondente

CATANIA. I lavoratori del commercio di Catania hanno ottenuto un importante successo, costringendo l'associazione dei commercianti alla stipulazione del contratto integrativo provinciale. Il successo della lotta è stato determinato da una grande manifestazione di protesta svoltasi venerdì scorso, quando tutte le attività commerciali della città sono rimaste paralizzate da un comitato sciopero di lavoratori che, nel corso della giornata, hanno bloccato la strada principale di viale della Libertà, con grandi cartelli che invocavano la revoca delle no-

I lavoratori del commercio di Catania hanno ottenuto un im-

portante successo, costringendo l'associazione dei com-

mercianti alla stipulazione del

contratto integrativo provin-

ciale. Il successo della lotta

è stato determinato da una

grande manifestazione di pro-

testa svoltasi venerdì scorso,

quando tutte le attività com-

merciali della città sono ri-

state paralizzate da un com-

itato sciopero di lavoratori

che, con grandi cartelli,

che invocavano la revoca

dei contratti di lavoro, hanno

bloccato la strada principale

di viale della Libertà, con gran-

dei cartelli che invocavano la

revoca delle no-

lavori di lavoratori che, nel corso

della giornata, hanno bloccato

la strada principale di viale

della Libertà, con grandi car-

telli che invocavano la revoca

dei contratti di lavoro, hanno

bloccato la strada principale

di viale della Libertà, con gran-

dei cartelli che invocavano la

revoca delle no-

lavori di lavoratori che, nel corso

della giornata, hanno bloccato

la strada principale di viale

della Libertà, con grandi car-

telli che invocavano la revoca

dei contratti di lavoro, hanno

bloccato la strada principale

di viale della Libertà, con gran-

dei cartelli che invocavano la

revoca delle no-

lavori di lavoratori che, nel corso

della giornata, hanno bloccato

la strada principale di viale

della Libertà, con grandi car-

telli che invocavano la revoca

dei contratti di lavoro, hanno

bloccato la strada principale

di viale della Libertà, con gran-

dei cartelli che invocavano la

revoca delle no-

lavori di lavoratori che, nel corso

della giornata, hanno bloccato

la strada principale di viale

della Libertà, con grandi car-

telli che invocavano la revoca

dei contratti di lavoro, hanno

bloccato la strada principale

di viale della Libertà, con gran-

dei cartelli che invocavano la

revoca delle no-

lavori di lavoratori che, nel corso

della giornata, hanno bloccato

la strada principale di viale

della Libertà, con grandi car-

telli che invocavano la revoca

dei contratti di lavoro, hanno

bloccato la strada principale

di viale della Libertà, con gran-

dei cartelli che invocavano la

revoca delle no-

lavori di lavoratori che, nel corso

della giornata, hanno bloccato

la strada principale di viale

della Libertà, con grandi car-

telli che invocavano la revoca

dei contratti di lavoro, hanno

bloccato la strada principale

di viale della Libertà, con gran-

dei cartelli che invocavano la

revoca delle no-

lavori di lavoratori che, nel corso

della giornata, hanno bloccato

la strada principale di viale

della Libertà, con grandi car-

telli che invocavano la revoca

dei contratti di lavoro, hanno

bloccato la strada principale

di viale della Libertà, con gran-

dei cartelli che invocavano la

revoca delle no-

lavori di lavoratori che, nel corso

della giornata, hanno bloccato

la strada principale di viale

della Libertà, con grandi car-

telli che invocavano la revoca

dei contratti di lavoro, hanno

bloccato la strada principale

di viale della Libertà, con gran-

dei cartelli che invocavano la

revoca delle no-

Pisa: si riunisce il Consiglio comunale

Il P.R. deve essere un atto politico

Le linee di fondo del Piano competono al Consiglio e non ai tecnici — Contrasti nella DC

Dal nostro corrispondente

PISA. Una seduta di notevole rilievo: quella dell'altra sera al Consiglio provinciale. In discussione una mozione presentata dal gruppo comunista con la quale si chiedeva che il Consiglio esprimesse un voto al Ministero dei Trasporti per la revoca della concessione delle autolinee Marozzi e si procedesse alla costituzione di una azienda provinciale dei trasporti che assumesse la gestione dell'importante servizio pubblico.

La mozione non era stata presentata a caso: c'era una grave situazione di fatto all'interno della Giunta che ha circondato la linea Marozzi. La ditta Marozzi ha già venduto la concessione, di alcune linee: i mezzi di trasporto non sono adeguati e non sono più nemmeno sicuri; il personale non viaggia a suo agio; e tutta una serie di altri rilevanti.

Il piano regolatore rappresenta un atto politico di primaria importanza nella vita di una città: che non è solo un elemento di coordinazione del sviluppo, ma soprattutto un investimento diretto nella politica dei gruppi. Le scelte che questi fanno in merito di programmazione, di sviluppo economico, di battaglia regionale.

Ebbene, se così è, la individuazione delle linee di fondo del Piano regolatore spetta al Consiglio comunale e non a due esperti — anche se vanno per la maggior parte in Italia — ad una commissione urbanistica, così come inteso nel piano regolatore.

Perché allora la Giunta ha operato in questo modo? Il dibattito che avrà luogo domani e dopodomani contribuirà a chiarire questo atto del sindaco e degli assessori. Fino da ora però possiamo chiederci se non è inteso lasciare via libera ai tecnici per non provocare fratture politiche all'interno della Giunta di centro-sinistra.

Sono domande legittime che ci portano ad una sola conclusione: le scelte operate non nascono dal contesto reale in cui si trova la città, non nascono dalla esigenza di dire battaglia attorno ad alcuni grossi problemi che costituiscono il problema principale della pesca, ma sono frutto di interessi di quei gruppi che hanno interessi direttamente legati al piano regolatore.

Il piano regolatore è stato presentato dai tecnici, ma entro gli stessi schieramenti politici. Il socialdemocratico Flurio, nella riunione tenuta all'Ordine degli Ingegneri, mostrò molte perplessità. La Camera di Commercio sembra addirittura contraria a questo piano.

Che risponderà il dott. Viale? Cercherà ancora una volta di tenere i piedi in due, dicendo che in fondo non si è compromesso niente fino ad oggi e che tutti gli elaborati passeranno dal dibattito consiliare?

Sarebbe una risposta che potrebbe soddisfare i suoi collaboratori, ma entro gli stessi schieramenti politici. Il socialdemocratico Flurio, nella riunione tenuta all'Ordine degli Ingegneri, mostrò molte perplessità. La Camera di Commercio sembra addirittura contraria a questo piano.

Che risponderà il dott. Viale? Cercherà ancora una volta di tenere i piedi in due, dicendo che in fondo non si è compromesso niente fino ad oggi e che tutti gli elaborati passeranno dal dibattito consiliare?

Sarebbe una risposta che potrebbe soddisfare i suoi collaboratori, ma entro gli stessi schieramenti politici. Il socialdemocratico Flurio, nella riunione tenuta all'Ordine degli Ingegneri, mostrò molte perplessità. La Camera di Commercio sembra addirittura contraria a questo piano.

Che risponderà il dott. Viale? Cercherà ancora una volta di tenere i piedi in due, dicendo che in fondo non si è compromesso niente fino ad oggi e che tutti gli elaborati passeranno dal dibattito consiliare?

Sarebbe una risposta che potrebbe soddisfare i suoi collaboratori, ma entro gli stessi schieramenti politici. Il socialdemocratico Flurio, nella riunione tenuta all'Ordine degli Ingegneri, mostrò molte perplessità. La Camera di Commercio sembra addirittura contraria a questo piano.

Che risponderà il dott. Viale? Cercherà